



Comune di Napoli  
Area Ambiente  
Servizio Verde della Città

**PARCO VIALE DEL POGGIO**  
**Viale Poggio di Capodimonte, 53**  
**80131 Napoli NA**

**LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE "PARCO DEL POGGIO"**

**PROGETTO ESECUTIVO**  
**INTEGRAZIONE**

**TAV. 9 R Schede botaniche per cartellonistica**

**Data**

**NOVEMBRE 2022**

**Il Responsabile del Procedimento Il Dirigente del Servizio Verde della Città**

**Arch. Francesca SPERA**

**dott.ssa Teresa BASTIA**

**Il Progettista**

**Ing. Vincenzo PALMA**

**Agronomo**

**Dott. Agr. Federico ABATE**

**RTP**

**Ing. Vincenzo PALMA**

**Dott. Agr. Federico ABATE**

# Corbezzolo

*Arbutus Unedo* – strawberry tree

ERICACEAE



## FOGLIA

Ovale lanceolata

## FIORE

Monoica

Ermafrodite in

Racemi ramificati

## FRUTTO

Bacca globosa

## DESCRIZIONE

Il Corbezzolo è originario del bacino del Mediterraneo e costa atlantica fino all'Irlanda. Appartiene alla Famiglia delle Ericaceae. Si dimostra una delle specie mediterranee meglio adatte agli incendi. Alberello sempreverde alto 5-6 m (a volte fino a 10 m), con portamento spesso arbustivo.

## CURIOSITÀ

«O verde albero italico, il tuo maggio  
è nella bruma: s'anche tutto muora,  
tu il giovanile gonfalon selvaggio  
spieghi alla bora»

(Giovanni Pascoli. *Al corbezzolo*)

# Nocciolo

*Corylus Avellana* – common hazel

BETULACEAE



## FOGLIA

Da tonda ad obovata

## FIORE

Monoica diclina

## FRUTTO

Diclesio (nociola e involucro)

## DESCRIZIONE

Generalmente non supera i 5-6 m; ha portamento arbustivo, con chioma fitta, ampia, irregolare con diametro massimo di 4 m. Si tratta di una pianta con elevata attitudine ad emettere polloni. Il fusto è sottile e slanciato. I giovani rami recano peli corti, in parte ghiandolari. La corteccia è di colore marrone grigio, precocemente glabra, con solcature longitudinali e sparse lenticelle chiare.

## CURIOSITÀ

Il nome del genere deriva dal greco κόρυς = elmo, oppure da kurl, il nome celtico della pianta, mentre l'epiteto specifico deriva da Avella, comune in provincia di Avellino, zona nota fin dall'antichità per la coltivazione di noccioli.

# Leccio

*Quercus ilex* – *Evergreen oak*, *Holly oak*

FAGACEAE



## FOGLIA

da lanceolata ad  
ellittica

## FIORE

Monoica  
In amenti e spighe

## FRUTTO

Ghianda

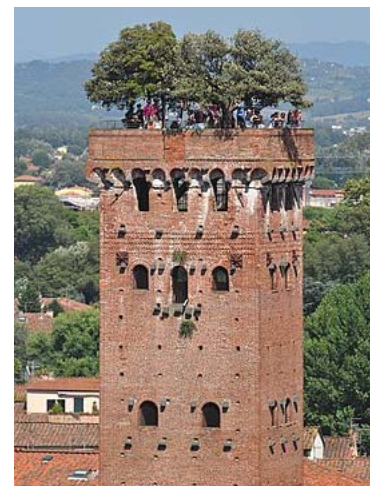


## DESCRIZIONE

Diffusa in tutto il Bacino del Mediterraneo. Specie termofila caratteristica della macchia mediterranea, si trova dal livello del mare fino a 600 m (anche più in alto nel Sud Italia). Molto longevo, può raggiungere i mille anni. Alto fino a 30 metri con chioma densa, sempreverde, molto scura. Tronco diritto e robusto con corteccia rugosa grigio-brunastra, screpolata in placchette sub-rettangolari.

## CURIOSITÀ

Sulla sommità della Torre Guinigi a Lucca, sono presenti sette piante di leccio. Sebbene non si sappia con precisione quando siano stati piantati questi alberi, esistono testimonianze molto antiche che descrivono questo giardino pensile.



# Cerro

*Quercus Cerris* – Turkey oak or Austian oak

FAGACEAE



## FOGLIA

Di forma variabile  
7-9 paia di lobi

## FIORE

Monoica  
Unisessuali

## FRUTTO

Ghiande  
squamescenti

## DESCRIZIONE

Originario dell'Europa sud-orientale e dell'Asia Minore. Bellissimi boschi di Cerro si trovano lungo tutto l'Appennino. Pianta longeva, che può raggiungere i duecento anni di età e

Può arrivare fino a 35 metri di altezza, con chioma ovale, allungata, mediamente compatta. Tronco diritto con corteccia dura, spugnosa, grigio cenere e fessurata nelle piante adulte.

## CURIOSITÀ

per gli antichi le Querce erano alberi privilegiati: non avevano una ma due ninfe, due anime: le driadi e le amadriadi. Le prime ninfe potevano allontanarsi dall'albero mentre le seconde morivano con esso anche se poi, visto la longevità delle querce, venivano considerate immortali.

# Magnolia

*Magnolia Grandiflora – Bull bay*

MAGNOLIACEA



## FOGLIA

Lanceolata  
ellittica

## FIORE

Ermafrodite

## FRUTTO

Achenio in  
grappoli ovoidali

## DESCRIZIONE

originaria del sud-est degli Stati Uniti d'America, è un albero sempreverde, con crescita lenta, alta fino a 25-30 metri e molto longeva, potendo diventare plurisecolare, con chioma piramidale, fogliame fitto dalla base all'apice. La corteccia è di colore grigio scuro, rossiccio nei rami giovani; quando invecchia la corteccia si spacca in piccole lamine e ci potrebbe essere presenza di muschio.

## CURIOSITÀ

In Georgia è considerata simbolo di fortuna e solidità economica per cui veniva piantata molto spesso nei giardini delle case, in Giappone una leggenda narra che dormire sotto la Magnolia potrebbe essere mortale per l'intenso profumo che emana.

Possiede proprietà curative, infatti l'olio estratto dalla sua corteccia è in grado di abbassare la pressione, regolare il battito cardiaco donando un senso di benessere e relax, ma sono usati anche come antinfiammatori e per contrastare i problemi reumatici; non solo, viene usato nelle maschere di bellezza per idratare la pelle secca e disidratata.

# Albero di Giuda

*Cercis siliquastrum* – Judas tree

FABACEAE



**FOGLIA**  
Cuoriforme

**FIORE**  
Ermafrodite

**FRUTTO**  
Baccello

## DESCRIZIONE

Alberetto caducifoglio (raramente arbusto), alto 3-8(10) m, con fusto per lo più irregolare e contorto; corteccia bruno-rossastra scura, da giovane liscia, poi con fini screpolature; rami irregolari grigi-rossastri (specialmente i più giovani), presenti a breve altezza; gemme piccole, allungate con molte squame; apparato radicale ramificato e profondo.

## CURIOSITÀ

Riguardo all'indigenato della specie (e subspecie nominale) in Italia, secondo Montelucci (1972 e 1976-77) L'albero di Giuda sarebbe sicuramente autoctono del Lazio, sopravvissuto alla glaciazione würmiana su pendici calcaree rivolte a SW; un centro di irradiazione spontanea secondario si avrebbe nel Vicentino e sui Colli Euganei, dove è presente in boschi termofili, ma in questo caso (Pignatti, 1982) è molto probabile si tratti di naturalizzazione recente da piante coltivate.

# Ippocastano

*Aesculus hippocastanum* – Horse chestnut

SAPINDACEAE

## FOGLIA

Picciolata palmata

5-7 foglioline

oblanceolate

## FIORE

Ermafrodite

## FRUTTO

Capsula

(Castagna matta)



## DESCRIZIONE

Albero deciduo di seconda grandezza (mesofanerofita) alto 8-20 m. Tronco robusto, eretto, molto ramificato con chioma densa, tondeggiante o piramidale. Corteccia bruna, negli esemplari più vecchi grigio-nerastra, desquamante in piastre irregolarmente poliedriche; rametti giovani coperti di lenticelle e di grosse cicatrici fogliari. Gemme grandi, affusolate e appuntite, con perule brune e vischiose.

## CURIOSITÀ

Il nome della specie deriva dal greco ἵππος *hippos*, cavallo, e *castanon*, castagno, per l'uso dei frutti di questo albero come alimento stimolante per i cavalli. I semi dell'ippocastano ad alte dosi possono risultare tossici, causando disturbi gastrointestinali e prurito.



# Eucalipto o Eucalitto

*Eucalyptus – Tasmanian blue gum*

MYRTACEAE



## FOGLIA

ovato-lanceolate  
margine intero

## FIORE

Sessile

## FRUTTO

Pisside a forma di  
capsula

## DESCRIZIONE

Gli eucalipti sono sempreverdi; la specie *Eucalyptus regnans* in Australia può superare anche i 90 metri; in Italia queste piante raggiungono dimensioni inferiori, solitamente non più di 25 metri. Il fusto ha la corteccia liscia. Gli eucalipti o eucalitti sono un genere di piante arboree appartenente alla famiglia delle *Myrtaceae*, originario soprattutto della Tasmania, Australia, Nuova Guinea e Filippine.

Il nome deriva dal greco εὔ, "bene", e καλύπτω, "nascondere", in riferimento al fatto che i petali nascondono il resto del fiore.

## CURIOSITÀ

Originario dell'Australia e della Tasmania, dove gli Eucalipti formano foreste estese con le piante più alte del mondo, in Italia, l'Eucalipto è arrivato solo alla fine del XIX secolo e piantagioni su larga scala sono state avviate all'inizio del XX secolo, con l'obiettivo di prosciugare terreno paludoso per sconfiggere la malaria. La rapida crescita nel clima italiano e la funzione eccellente come frangivento, li ha resi comuni nel centro e nel sud del paese, comprese le isole: Sardegna e Sicilia. L'Eucalipto è conosciuto anche come "albero dei kooala" per la voracità con cui questi marsupiali si nutrono delle sue foglie.

# Acero riccio

*Acer platanoides* – Norway maple

SAPINDACEAE



## FOGLIA

Palmato-lobate con 5-7 lobi

## FIORE

Poligami portati in corimbi eretti

## FRUTTO

Disamara lungamente pedunculata

## DESCRIZIONE

Latifolia nobile e decidua dei nostri boschi; albero deciduo, di media o grande dimensione, può raggiungere i 25-30 m; piuttosto longevo con portamento simile all'A. di monte.

Fusto slanciato e dritto, chioma inizialmente piramidale diviene con l'età ovaleggiante e poi espansa, impostata su pochi rami eretto patenti.

## CURIOSITÀ

Il nome generico deriva dal latino "*acer*", col significato di "appuntito", "aguzzo"; si allude probabilmente alle foglie dell'acero riccio a lobi dotati di vistosi denti acuminati; l'epiteto specifico è l'unione di 2 termini dal greco "*plátanos*", e questo da "*platýs*" = ampio, largo e dal greco "*éidos*" =sembianza: simile per la forma delle foglie al platano; il nome volgare riccio fa riferimento al margine arricciato della lamina delle foglie.

# Falso pepe

*Schinus molle* – Peruvian pepper

ANACARDIACEA



## FOGLIA

Composta con  
foglioline lanceolate

## FIORE

Dioico

## FRUTTO

Bacca



## DESCRIZIONE

Lo *Schinus molle* è un albero sempreverde, dioico di norma alto dai 5 ai 7 m e parimenti ampio conosciuto comunemente come pepe rosa o falso pepe. È originario degli altopiani di Bolivia, Perù e Cile; alle nostre latitudini cresce fino a raggiungere medie dimensioni.

È molto apprezzato per la forma, simile a quella del salice, dai rami flessuosi che armonicamente quasi raggiungono il suolo; è molto apprezzato anche per l'essenza odorosa che caratterizza ogni parte della pianta. Il fusto può arrivare, con gli anni, ad un diametro di 40 cm.

## CURIOSITÀ

Esistono significative prove archeologiche che i frutti di "*Schinus molle*" furono ampiamente utilizzati nelle Ande centrali intorno al 550-1000 d.C.

Gli Inca usavano la parte esterna dolce del frutto maturo per fare una bevanda. Le bacche venivano strofinate accuratamente per evitare il mescolarsi con le parti interne amare. Il composto poi veniva filtrato e lasciato per alcuni giorni per la produzione della **chicha**, una bevanda alcolica fermentata. Veniva anche bollito per ottenere uno sciroppo o mescolato con il mais per fare una pappa nutriente.

# Pino Domestico

*Pinus Pinea – Italian stone pine*

PINACEAE



## FOGLIA

Aghiforme

## FIORE

Monoica

Microsporofilli

Macrosporofilli

## FRUTTO

Strobili

## DESCRIZIONE

Noto anche come Pino da pinoli, è un albero alto fino a 30 metri caratteristica la sua chioma ad ombrello, formata da rami che si concentrano nella parte alta del tronco terminando con le punte rivolte verso l'alto. Tronco diritto e spesso biforcuto nei vecchi alberi ad una certa altezza. Corteccia dapprima grigia e finemente rugosa, poi profondamente solcata in placche bruno-grigiastre. Originario delle coste del Mediterraneo, è largamente diffuso in Italia (dal Lauretum alla sottozona calda del Castanetum).

## CURIOSITÀ

L'utilizzo principale del Pino domestico nell'antichità era la produzione di pinoli che costituivano una base molto importante dell'alimentazione umana. Per questo è stato largamente impiegato per l'impianto di pinete lungo le zone litoranee, anche dove il clima non è quello ottimale per la specie (pinete alto Adriatico).

# Mandarino

*Citrus reticulata* – mandarine

RUTACEAE



**FOGLIA**

Oblunga

**FIORE**

Racemo

**FRUTTO**

Esperidio

## DESCRIZIONE

Il mandarino è un arbusto poco più alto di due metri, in alcune varietà fino a quattro metri. Le foglie sono piccole e profumatissime. Il frutto è di forma sferoidale, un po' appiattito all'attaccatura, e si lascia cogliere facilmente. La polpa è di colore arancio chiaro, costituita da spicchi facilmente separabili, molto succosa e dolce, entro la quale vi sono immersi numerosi semi. La buccia è di colore arancione, sottile e profumata, con un'albedo molto rarefatta e granulosa che consente una facile pelatura del frutto.

## CURIOSITÀ

Il mandarino è uno dei tre agrumi originali del genere *Citrus* assieme al cedro ed al pomelo. Nel 2014, un lavoro scientifico ha chiarito la complessa sistematica degli agrumi definendo come tutti gli agrumi derivino da tre sole specie (mandarino, pomelo e cedro). Il mandarino ha certo acquistato importanza storica, in quanto si tratta dell'unico frutto dolce tra i tre originali. Da incroci con il mandarino si sono sviluppati quasi tutti gli agrumi che oggi conosciamo (es. limone, lime, arance).

Con successive ibridazioni e selezioni, il mandarino ha originato moltissime cultivar di grande importanza commerciale, tra cui la clementina in cui il gusto amaro tipico delle prime specie si è stemperato in particolare incrociandolo con il pomelo.

# Mirabolano

*Prunus cerasifera* – *Cherry plum*

ROSACEAE



## FOGLIA

Ovata o ellittica

## FIORE

Singolo

## FRUTTO

Drupa



## DESCRIZIONE

Albero di modeste dimensioni o pianta arbustiva, con fogliame deciduo, chioma espansa, globosa, di colore verde chiaro; tronco eretto, sinuoso e nodoso, ramificato con corteccia bruno scuro, opaca, molto rugosa, ma non visibilmente solcata, fessurata e squamata negli esemplari adulti. I rami in particolare modo nelle forme inselvatichite, spesso sono indurito-spinescenti all'apice. Il legno fresco emana un buon profumo di mela. Altezza della pianta 1,5÷8 m.

## CURIOSITÀ

Introdotta in Europa dall'Asia in epoca preromana, questa specie nel nostro territorio è conosciuta soprattutto come ornamentale.

Fra le prime specie a fiorire in primavera è usata soprattutto come portainnesti per altri tipi di *Prunus* coltivati.

Diffusa nei parchi e nei giardini è soprattutto come specie ornamentale.

I frutti sono commestibili, dolci e acquosi a piena maturazione.

# Pruno Europeo

*Prunus domestica* – European plum

ROSACEAE



## FOGLIA

Ovata o ellittica

## FIORE

Singolo

## FRUTTO

Drupa

## DESCRIZIONE

L'albero del pruno ha la tipica forma ad ombrello o ad alberello, di medie dimensioni: da 3-4 fino a 6-8 metri d'altezza secondo la varietà.

Talvolta nodoso, presenta fiori solitamente bianchi che sorgono già all'inizio della primavera. I frutti di forma ovale o sferica maturano da giugno a fine settembre a seconda delle varietà e la raccolta viene effettuata in più riprese. I frutti possono giungere sino a 8 cm di grandezza e sono solitamente di sapore dolce, anche se alcune varietà si presentano aspre e necessitano di essere cotte con zucchero per essere commestibili. Tutte le varietà di frutti di Prunus contengono al loro interno un seme di notevoli dimensioni, che non è commestibile.

## CURIOSITÀ

I Romani, verso il 150 a.C., lo introdussero nell'area del Mediterraneo, ma furono i Cavalieri della Prima Crociata a portarlo in tutta l'Europa intorno al 1200 d.C., dapprima in Francia, poi in Germania e nelle altre regioni. Si spinge (forse inselvaticita) nell'Europa centrale, giungendo con la var. Juliana fino alla Danimarca e alla Scandinavia meridionale.

# Albicocco

*Prunus armeniaca* – Apricot

ROSACEAE



## FOGLIA

Cuoriforme, margine seghettato

## FIORE

Singolo pentamero

## FRUTTO

Drupa

## DESCRIZIONE

È una pianta latifolia e caducifolia di media grandezza, alta dai 5 ai 7 metri, con alcune eccezioni di 8.5 metri. Tuttavia, le piante coltivate raramente raggiungono i 3 metri, al fine di facilitare le operazioni di raccolta. Le foglie sono cuoriformi con il margine doppiamente seghettato. I fiori sono dotati di calice e corolla pentameri, sono bianco-rosei, unici o appaiati. La fioritura avviene, come in tutti i Prunus, prima della fogliazione. I frutti sono delle drupe vellutate di colore giallo scuro-arancioni, con tendenza al rosso sbiadito nei frutti più maturi. Come per tutte le piante da frutto, questi ultimi sono verdi, duri e difficili da staccare dall'albero in condizioni di scarsa o nulla maturazione della drupa.

## CURIOSITÀ

l'albicocca, portata nel Mediterraneo dagli Arabi nel I secolo d.C. ma originaria della Cina e dell'Asia Centrale dove era coltivata fin dal 3000 a.C. Secondo altri arrivò in Europa dopo la spedizione di Alessandro Magno. L'albero cresce spontaneo anche sull'Himalaya attorno ai 3000 metri di altezza grazie alla resistenza del fusto verso il clima rigido.

Per quanto riguarda il nome i Romani la chiamavano “*armeniacum*” cioè mela armena perché da lì proveniva o anche *praecox*, cioè precoce perché maturava prima della pesca.



# Ciliegio Giapponese

*Prunus serrulata* – Japanese cherry

ROSACEAE



## FOGLIA

Ovate-lanceolate

## FIORE

Racemo

## FRUTTO

Drupa



## DESCRIZIONE

*Prunus serrulata* è una pianta della famiglia delle Rosacee diffusa in estremo oriente e in particolare in Giappone, Corea e Cina.

È un albero deciduo di medie dimensioni (8–12 m altezza). La corteccia è marrone. I fiori vanno dal bianco al rosa porporino, disposti in racemi in gruppi da due a cinque, su brevi peduncoli. Il frutto è una drupa scura, di 8–10 mm di diametro.

## CURIOSITÀ

Il genere, *Prunus*, deriva dal latino ed è un termine con il quale i romani chiamavano numerosi alberi appartenenti a questo genere. La specie, *serrulata*, dal latino *serrula*, ‘piccola sega’, si riferisce al margine fogliare che si presenta finemente seghettato. Originario della Cina, da lì fu importato in Giappone, dove viene ampiamente coltivato in innumerevoli varietà.

# Tamerice

*Tamarix aphylla* – *Athel tamarisk*

TAMARICACEAE



## FOGLIA

Squamiforme

## FIORE

Racemo

## FRUTTO

Capsule trigono-piramidate



## DESCRIZIONE

Pianta legnosa con portamento cespuglioso o arboreo, sempreverde, chioma globosa, arruffata, espansa di colore grigio-azzurrognolo; fusti sottili, glabri, brevi all'inizio dritti, si fanno poi contorti e sinuosi, con rami lunghi, eretti, sottili e flessibili, talvolta penduli; corteccia sottile, prima liscia e lucente, grigio-rosea ornata da lenticelle, poi bruno purpurea, quindi grigio-bruna, rugosa e screpolata. Altezza 1÷5 (10) m.

## CURIOSITÀ

Apollo era rappresentato con un ramoscello di Tamerice in mano. I maghi persiani profetizzavano tenendone in mano un ramoscello, mentre, secondo Plinio, i sacerdoti egizi se ne cingevano il capo.

Abramo dopo aver concluso l'alleanza con Abimelech a Bersabea, come riferisce il libro della Genesi, piantò una Tamerice, invocando il nome del Signore. Per questo come vuole una leggenda ebraica, sugli Ebrei affamati nel deserto piovve la manna, leggenda che potrebbe essere giustificata dal fatto che dai rami giovani di Tamerice fluisce una secrezione provocata dalla puntura di un insetto. Indurendosi rapidamente, cade al suolo dove viene raccolta ancora oggi dai beduini, che la usano in sostituzione del miele o dello zucchero.

# Albero della canfora

*Cinnamomum camphora* – *camphor laurel*

LAURACEAE



## FOGLIA

Lanceolata

## FIORE

A perianzio; androceo; gineceo

## FRUTTO

Drupa



## DESCRIZIONE

*Cinnamomum camphora* è originaria della Cina a sud del fiume Yangtze, Taiwan, Giappone meridionale, Corea, India e Vietnam ed è stata introdotta in molti altri paesi. Cresce fino a 20-30 m di altezza. Le foglie hanno un aspetto lucido, ceroso e odorano di canfora quando vengono schiacciate. In primavera produce fogliame verde brillante con masse di piccoli fiori bianchi. Produce grappoli di frutti neri simili a bacche di circa 1 cm di diametro. La sua corteccia chiara è molto ruvida e fessurata verticalmente.

## CURIOSITÀ

In Giappone, dove l'albero è chiamato kusunoki, sono noti cinque alberi di canfora con una circonferenza del tronco superiore a 20 m, con l'individuo più grande, Kamō no Ōkusu (蒲生の大楠, "Grande canfora di Kamō"), che raggiunge 24,22 m.

La canfora può vivere per più di mille anni

# Olivo o Ulivo

*Olea europaea* – *The olive tree*

OLEACEAE



**FOGLIA**  
ellittico-lanceolate

**FIORE**  
Ermafrodito

**FRUTTO**  
Drupa



## DESCRIZIONE

L'olivo è un albero sempreverde, la cui attività vegetativa è pressoché continua, con attenuazione nel periodo invernale. Ha crescita lenta ed è molto longevo: in condizioni climatiche favorevoli può diventare millenario e arrivare ad altezze di 15-20 metri. La pianta comincia a fruttificare dopo 3-4 anni dall'impianto, inizia la piena produttività dopo 9-10 anni e la senescenza è raggiunta dopo i 40-50 anni; a differenza della maggiore parte dell'altra frutta, la produzione non diminuisce con alberi vetusti, infatti nel meridione si trovano oliveti secolari. Le radici, per lo più di tipo avventizio, sono espanse e superficiali.

Il fusto è cilindrico e contorto, con corteccia di colore grigio o grigio scuro e legno duro e pesante. La chioma ha una forma conica, con branche fruttifere e rami penduli o patenti (disposti orizzontalmente rispetto al fusto) secondo la varietà.

## CURIOSITÀ

La coltivazione dell'Olivo ha origini nel Medio Oriente per poi svilupparsi in tutto il bacino del Mediterraneo. Frantoi che risalgono al 5000 a.C. circa, sono stati rinvenuti sia in Palestina che in Siria; la coltivazione è attestata in siti archeologici a nord del mar Morto databili al 3500 a. C. dove sono stati rinvenuti noccioli e legno usato come materiale da costruzione o come legna da ardere.

Gli Egiziani intorno al 2300 a.C. usavano i rami della pianta per ornare le tombe dei faraoni e da reperti archeologici è stato possibile capire che in Egitto il commercio dell'olio era già fiorente prima della XIX dinastia. Da antichi papiri si apprende che Ramses III (1198-1166 a.C.) fece piantare olivi nelle vicinanze del tempio di Tebe, la produzione doveva essere offerta al dio Ra; infine rami di Olivo sono scolpiti sui bassorilievi del tempio di Ramses II a Ermopoli ( XIII secolo a. C. ).

# Cipresso

*Cupressus sempervirens* – Italian cypress

CUPRESSACEAE



**FOGLIA**  
Squamiformi

**FIORE**  
Monoica

**FRUTTO**  
Galbuli



## DESCRIZIONE

Il cipresso mediterraneo è un albero sempreverde che raggiunge i 25 m, ma negli esemplari più vecchi può arrivare anche oltre i 50 m. La sua chioma è molto caratteristica ovvero a forma piramidale e chioma che scende fino a terra.

Possiede una corteccia di colore marrone grigio-bruno con lunghe fessurazioni e il suo legno molto duro è utilizzato per la costruzione di mobili in quanto il suo odore fortemente aromatico lo preserva dalle tarme, dai funghi e dai parassiti, mentre un tempo era anche utilizzato per la costruzione delle navi, data la sua grande resistenza all'umidità.

## CURIOSITÀ

Giosuè Carducci:

"I cipressi che a Bolgheri alti e schietti  
van da San Guido in duplice filar,  
quasi in corsa giganti giovinetti  
mi balzarono incontro e mi guardar..."

(Da: Davanti San Guido)

# Ontano Napoletano

*Alnus cordata* – Italian elder

BETULACEAE



## FOGLIA

Tipicamente ± cuoriformi

## FIORE

Monoica

## FRUTTO

Achenocono

## DESCRIZIONE

Pianta a portamento arboreo, alta in media 15 m (fino a 25), con chioma ordinariamente piramidale, talora globosa; fusto (che in alcuni esemplari migliori può superare, a maturità, i 50 cm di diametro) eretto e slanciato in formazioni chiuse, più sinuoso in alberi isolati, diviso superiormente in grossi rami eretto-patenti; ramuli glabri e vischiosi, bruni ricoperti di pruina biancastra; apparato radicale espanso e poco profondo, spesso dotato di tubercoli azoto-fissatori; corteccia da giovane liscia grigio-verdastra con macchie biancastre e vistose lenticelle, poi grigia ± scura, fessurata e suberosa; gemme peduncolate rossicce (2-3 mm) ovoidi, acute, opache; legno rossastro abbastanza compatto, tenero e leggero, con anelli ben distinti.

## CURIOSITÀ

Fin dall'antichità, soprattutto nella tradizione celtica, gli ontani hanno assunto un significato simbolico legato all'acqua, i cui corpi erano considerati "porte" o passaggi tra il mondo dei vivi e l'oltretomba. La medicina druidica era convinta che le correnti di energia positiva degli esseri viventi, vibrando attraverso quelle piante e l'acqua che esse prediligono, portassero guarigione al corpo ed allo spirito degli umani.

Un tempo dagli ontani si ricavano diverse tinte, simboleggianti fuoco (il rosso dalla corteccia), terra (il marrone dai ramuli) e acqua (il verde dai fiori).

# Yucca

*Yucca gloriosa* – glorious yucca

AGAVACEAE



## FOGLIA

Spadiforme

## FIORE

A pannocchia

## FRUTTO

capsula che matura solo nell'areale di provenienza.



## DESCRIZIONE

È un genere di piante facente parte della famiglia Agavaceae, originario delle regioni a clima tropicale secco, come Messico, California e Caraibi, conosciuto come fiore nazionale di El Salvador. Comprende più di 30 specie di alberi e arbusti che in natura raggiungono anche i 15–20 m di altezza ma negli ambienti domestici non superano i 2 m; hanno il fusto robusto, cilindrico, spesso a portamento arboreo, poco ramificato, che porta folti ciuffi di foglie lineari, persistenti, dure e generalmente spinose all'apice; i fiori sono generalmente piccoli, raramente grandi, di colore bianco o crema, sono penduli e solitamente riuniti in grandi pannocchie terminali.

## CURIOSITÀ

La pianta è di solito acaule e forma un cespo di foglie che con il tempo si sviluppa in fusto. La *Y. gloriosa* L. comincia a fiorire dopo 5 anni di vita vegetativa. Se noi oggi utilizziamo questa pianta solo a scopo decorativo, i contadini del Centro-America la usano da tempo immemorabile per produrre alcol, per costruire piccoli oggetti di artigianato (dalla parte legnosa del tronco). Dal midollo spugnoso ricavano delle strisce che servono per produrre stuoie, ceste, panieri ecc.

# Cedro del Giappone

*Cryptomeria japonica* – Japanese cedar

CUPRESSACEAE



**FOGLIA**  
Aghiforme

**FIORE**  
Monoico

**FRUTTO**  
Strobuli



## DESCRIZIONE

La *Cryptomeria* è un albero sempreverde molto grande, alto fino a 70 m e diametro del tronco di 4 m, con corteccia rosso-marrone che si sbuccia in strisce verticali. Le foglie sono disposte a spirale, aghiformi, lunghe 0,5-1 cm; e i strobuli o coni del seme globulari, di 1-2 cm di diametro con circa 20-40 scaglie. *Cryptomeria* (letteralmente "parti nascoste") è un genere monotipico di conifere della famiglia delle Cupressaceae.

## CURIOSITÀ

La *Cryptomeria* è l'albero nazionale del Giappone, comunemente piantato intorno a templi e santuari, con molti alberi enormemente imponenti piantati secoli fa. Jōmon Sugi (縄文杉) è un grande albero di *criptomeria* situato a Yakushima in Giappone, patrimonio mondiale dell'UNESCO. È il più antico e il più grande tra gli alberi di *criptomeria* dell'isola e si stima che abbia tra i 2.170 e i 7.200 anni più antico del Giappone stesso.



# Pioppo tremulo

*Populus tremula* – quaking aspen

SALICACEAE

## FOGLIA

Triangolari-ovate

## FIORE

Dioica

## FRUTTO

Capsula conica



## DESCRIZIONE

Albero di piccolo-medie dimensioni, non superante i 25 m di altezza, non molto longevo nei climi caldi, con fusto per lo più diritto e slanciato, chioma arrotondata o globosa, rami sottili ascendenti e rametti glabri; corteccia liscia, grigio-verdastra, a volte grigio-biancastra con grosse lenticelle, screpolantesi in età avanzata; gemme glabre e un po' vischiose.

## CURIOSITÀ

L'etimologia della parola 'Populus' deriva dal fatto che i Romani chiamavano questa pianta 'Albero del popolo', per via del rumore prodotto dal vento, che muovendo le foglie della pianta, ricordava il brusio del popolo in piazza.

Anche l'epiteto 'tremula' descrive l'ondeggiare delle foglie, a cui è legato anche il nostro modo di dire 'tremare come una foglia'!

# Quercia da Sughero

FAGACEAE

*Quercus suber* – Cork oak



## FOGLIA

Ovato lanceolate

## FIORE

Monoica-diclina

## FRUTTO

Ghianda con squame

## DESCRIZIONE

Albero sempreverde, di medie dimensioni che può raggiungere i 20 m di altezza e 1,5 m di diametro del tronco; può vivere a lungo se non sfruttata per la produzione di sughero. Il tronco quasi mai dritto, ben presto si divide in ramificazioni poco regolari a formare una chioma asimmetrica. La corteccia costituisce il carattere più distintivo di questa specie; inizialmente è liscia e grigia, in breve si ispessisce in un ritidoma rugoso, solcato da profonde scanalature, di colore chiaro all'esterno, ma rosato all'interno e spugnoso che in pochi anni può raggiungere lo spessore di 5-7 cm che persiste per tutta la vita dell'albero, "il sughero". Dopo tolto il felloderma il tronco appare rossastro ma in breve si scurisce a causa dell'ossidazione dei tannini contenuti nel fellogeno.

## CURIOSITÀ

Il sughero è ignifugo e protegge la pianta dagli incendi; è impermeabile ai liquidi e leggero, tanto che può galleggiare. Le sue qualità già conosciute da oltre 2000 anni dai Romani, che lo utilizzavano per i galleggianti delle reti da pesca e per la realizzazione di sandali e altre calzature leggere.

Fino al XV e XVI secolo, quando venne usato principalmente per i tappi, dando inizio alla vera e propria industria del sughero.

La parola "Sughero" invece proviene dal latino "Suberem" e ha il significato di "pelle rugosa".

# Carrubo

*Ceratonia siliqua* – The carob

FABACEAE



## FOGLIA

Ovato-rotondi

## FIORE

Dioico

## FRUTTO

Grossi legumi



## DESCRIZIONE

È un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Fabaceae e al genere del Ceratonia. È prevalentemente dioico (esistono cioè piante con soli fiori maschili e alberi con fiori solo femminili, raramente presentano fiori di ambedue i sessi sulla stessa pianta). Viene chiamato anche carrubbio. Per le sue caratteristiche si può avere sullo stesso carrubo contemporaneamente fiori, frutti e foglie, essendo sempreverde e la maturazione dei frutti molto lunga. Il carrubo è un albero poco contorto, sempreverde, robusto, a chioma espansa, ramificato in alto. Può raggiungere un'altezza di 9–10 m.

Ha una crescita molto lenta, anche se è molto longevo e può diventare pluricentenario.

Il fusto è vigoroso, con corteccia grigiastra-marrone, poco fessurata.

## CURIOSITÀ

Lungo il fusto di *Ceratonia siliqua* cresce *Laetiporus sulphureus* (Bull.) Murrill, fungo lignicolo ricercatissimo soprattutto al sud perchè commestibile, di colore fortemente aranciato e profumato, bellissimo a vedersi, ma temibile patogeno che arreca seri danni agli alberi. A Gallipoli (LE), presso la masseria Pacciana, vive uno dei più antichi esemplari di Carrubo d'Italia. Riportano gli autori del libro *Gli alberi monumentali del Salento* "questo patriarca arboreo può datare più di 500 anni, con poco meno di 14 metri di circonferenza alla base....."

# Acero campestre

SAPINDACEAE

*Acer campestre* – Field maple



## FOGLIA

Palmato-lobata

## FIORE

Unisessuali o ermafroditi

## FRUTTO

Disamare alate

## DESCRIZIONE

L'Acero campestre è un alberello a fogliame deciduo che può raggiungere i 20 m di altezza, ma che spesso si può trovare anche in forma arbustiva. Il suo tronco è sinuoso, contorto e ramificato. La corteccia è di colore giallastro negli esemplari più giovani e diventando più scura con l'età, tende a fessurarsi in placche reticolate.

La pianta non è molto longeva e raramente supera i 100 anni. L'apparato radicale dell'acero campestre è assai profondo, robusto e ramificato.

La chioma appare globosa, densa, color verde carico.

La corteccia è bruna e fessurata in placche rettangolari.

I rami sono sottili e ricoperti da una peluria a differenza di quanto accade negli altri Aceri italiani.

## CURIOSITÀ

Anticamente venivano attribuite all'Acero campestre proprietà magiche contro gli spiriti e le streghe e veniva impiegato per curare il 'fuoco di Sant'Antonio (Erpes Zoster).

Soprattutto ricercato per la costruzione di strumenti musicali, fu il grande liutaio Antonio Stradivari (1644-1737), che per primo usò un ponte di legno di acero per sostenere le corde dei suoi famosi e pregiati violini.

# Tasso comune

*Taxus baccata* – Common Yew

TAXACEAE



## FOGLIA

Aghiformi appiattite

## FIORE

Strobili

## FRUTTO

Arillo



## DESCRIZIONE

Albero sempreverde, per lo più dioico, di terza grandezza (mesofanerofita), senza canali resiniferi, alto sino a 15-25 m, o un arbusto policormico. Molto longevo (fino a ca 2000 anni), con crescita inizialmente rapida, poi molto lenta.

Chioma largamente piramidale espansa di colore verde cupo con rami divaricato-orizzontali e ramuli penduli all'estremità.

Tronco eretto tozzo ramoso sin dalla base. Con l'età assume un aspetto gracile in rapporto con la chioma, relativamente bassa e ampia.

Corteccia liscia, sottile, di colore bruno-rossiccio, che negli esemplari più vecchi diventa bruno-grigiastra, ed è solita a staccarsi a placche o a strisce longitudinali. Gemme molto piccole, ovoidi, verdi.

## CURIOSITÀ

Tutte le parti del Tasso sono tossiche, perché contenenti "tassina" un alcaloide estremamente pericoloso, già noto anche nell'antichità. Per tale motivo, questa pianta, venne denominata da Plinio 'albero della morte', mentre i Romani usavano i suoi rami per intrecciare corone nei giorni di lutto.

Il suo nome deriva dal greco "Taxos", con lo stesso significato latino che vuol dire "Arco". In antichità infatti, si fabbricavano archi e frecce, col legno dei suoi rami, apprezzati per la resistenza e l'elasticità.

# Ginkgo

*Ginkgo biloba* – Maidenhair tree

GINKGOACEAE



## FOGLIA

Flabellata

## FIORE

Dioica con Strobili

## FRUTTO

Pseudofrutto drupaceo



## DESCRIZIONE

Macrofanerofita decidua, dioica, alta fino a 40 m, molto longevo, non resinosa, a portamento slanciato negli esemplari maschili, con chioma conica, mentre quelli femminili hanno chioma più espansa; tronco monopodiale, dritto, densamente ramoso con corteccia grigio-chiara o brunastra, liscia negli esemplari giovani, e con ritidoma longitudinalmente screpolata in esemplari più vecchi. Rametti principali (macroblasti) portano foglie sparse spirali, mentre sui rametti corti (brachiblasti) le foglie sono fascicolate nel mezzo delle quali sono inserite le strutture riproduttive. Gemme giallo-brunastre, ovali.

## CURIOSITÀ

È una pianta gimnosperma, unica specie ancora sopravvissuta della famiglia Ginkgoaceae, dell'intero ordine Ginkgoales (Engler 1898) e della divisione delle Ginkgophyta. È un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa nel Permiano e per questo è considerato un fossile vivente. È una specie relitta.

La foglia di *Ginkgo biloba* è il simbolo della città di Tokio in Giappone.

# Tuia occidentale

*Thuja occidentalis* – northern white cedar

CUPRESSACEAE



## FOGLIA

Squamiforme

## FIORE

Monoico

## FRUTTO

Strobilo



## DESCRIZIONE

Si tratta di un albero monoico, sempreverde, con la chioma piramidale, ad accrescimento piuttosto lento tanto che può impiegare oltre 150 anni per raggiungere i 15 metri di altezza.

La corteccia dei rami è fibrosa, con foglie a squamette disposte su quattro file di colore verde scuro sulla pagina superiore e verde-giallastro su quella inferiore. I rametti, leggermente appiattiti, sono disposti sullo stesso piano a formare delle strutture ventagliiformi orizzontali, per lo più pendule; se strofinati emanano un intenso profumo di mele.

## CURIOSITÀ

È stata introdotta in Europa al tempo di Francesco I, re di Francia (1515-1547) e piantata nel giardino di Fontainebleau a scopo ornamentale.

*Thuja occidentalis* è una delle due specie di Thuja, native del Nord America, l'altra è la *Thuja plicata*. Il nome specifico allude all'area d'origine della pianta, occidentale rispetto all'Europa.

La *T. occidentalis* contiene tannini, oli essenziali e flavonoidi. Fu utilizzata per la prima volta da Nicolas Lemery, esponente della chimica francese del XVII secolo, che ne descrisse le proprietà e gli effetti antielmintici dell'olio essenziale in essa contenuto.

# Nespolo

*Eriobotrya japonica* – *The loquat*

ROSACEAE



## FOGLIA

Larghe oblunghe

## FIORE

In pannocchie all'estremità dei rami

## FRUTTO

Pomo



## DESCRIZIONE

Il nespolo del Giappone è un albero di medie dimensioni, fino ad 8-10 metri di altezza ed altrettanto in larghezza, che normalmente è coltivato a dimensioni più modeste. L'albero è latifoglie e sempreverde, le foglie sono molto grandi (lunghezza fino a 25 cm, larghezza fino 10 cm), di consistenza molto robusta, simile al cartone, con superficie dorsale di colore verde carico, lucide, mentre al verso sono colore verde pallido, biancastro e fortemente pelose. La pelosità riguarda tutte le parti giovani e non lignificate della pianta.

I frutti del nespolo del Giappone sono delle drupe di colore giallastro chiaro, giallo o arancione, e sono immediatamente eduli. Essi contengono dagli uno ai quattro grossi semi che sono in peso una parte considerevole del frutto. la maturazione avviene in maggio-giugno, mentre la fioritura si ha in dicembre-gennaio.

## CURIOSITÀ

È una pianta mellifera, molto ricercata dalle api per il nettare e il polline; il miele si ottiene solo in Sicilia e in zone meridionali dove clima mite e temperature non troppo rigide consentono alle api di uscire e bottinare durante la fioritura, che avviene tra ottobre fino a febbraio. I fiori di nespolo del Giappone sono molto profumati, con un profumo simile a quello del biancospino. È inoltre utilizzata come albero ornamentale in giardini e parchi.

Il legno particolarmente duro, si prestava per piccoli lavori artigianali e forniva un ottimo carbone.



# Albero di Portia

*Populnea thespesia* – *Portia tree*

MALVACEAE



## FOGLIA

Cuoriforme

## FIORE

A forma di coppa

## FRUTTO

Capsula



## DESCRIZIONE

Questo albero sempreverde è cespuglioso da giovane ma si dirada con l'età. Cresce fino a 13 m. Cresce rapidamente in condizioni favorevoli.

Corteccia: marrone, ondulata.

Ramoscelli squamosi.

Foglie: a forma di cuore, di colore verde brillante, generalmente di dimensioni variabili da 5 cm a 20 cm di lunghezza.

Fiori: I fiori giallo pallido a forma di coppa misurano da 5 a 8 cm (da 2 a 3 pollici), con una macchia scura alla base dei petali. Durano da uno a due giorni, diventano marroni e poi cadono. Sono prodotti in modo intermittente durante tutto l'anno nei climi caldi.

Frutti e semi: la capsula è una sfera coriacea indeiscente appiattita. I semi marrone grigiastro, lunghi da 0,7 a 1,2 cm. Sia le capsule che i semi duri sono galleggianti e possono essere dispersi a distanze

## CURIOSITÀ

Si dice che le foglie e i boccioli dei fiori siano commestibili crudi o cotti. I semi vengono applicati per malattie della pelle e vengono strofinati sulle articolazioni gonfie. Il succo giallastro estratto dai frutti giovani è usato per curare punture di insetti, tigna ed emicrania, ed è anche usato per la rimozione di fistole, psoriasi, scabbia, distorsioni e verruche.

# Palma delle Canarie

*Phoenix canariensis* – Canary Island date palm

ARECACEAE

FOGLIA

Pennata

FIORE

Dioico

FRUTTO

Drupa



## DESCRIZIONE

La palma delle Canarie (*Phoenix canariensis*) è una pianta della famiglia delle Arecacee, endemica delle isole Canarie, al largo della costa Atlantica dell'Africa settentrionale.

L'aspetto è simile alla vera palma da datteri, la *Phoenix dactylifera*, rispetto alla quale è considerata più ornamentale. Palma solitaria, con tronco robusto di 10-25 m d'altezza e 70-90 cm di diametro. Foglie pennate, color verde cupo, di 4-5 m, con 80-100 segmenti su ciascun lato del rachide. Infiorescenze portate da peduncoli che possono superare 1 m di lunghezza. Il frutto è una drupa ovale, lunga circa 2 cm e di diametro 1 cm, di colore dal giallo-arancione alla maturazione, contenente un grosso seme singolo; la polpa è commestibile ma sottile e meno appetibile di quella dei frutti della *Phoenix dactylifera*.

## CURIOSITÀ

È il simbolo vegetale delle Isole Canarie. È presente su tutte le isole dove viene impiegata per produrre il miele di palma, e forma i più grandi palmeti a La Gomera, Tenerife, e Gran Canaria.

# Tiglio

*Tilia platyphyllos* – *Large-leaved lime*

MALVACEAE



## FOGLIA

Ovate

## FIORE

Monoica

## FRUTTO

Nucule piriformi

## DESCRIZIONE

E' una delle latifoglie nobili dei nostri boschi, specie decidua, monoica, albero di notevoli dimensioni, può raggiungere i 40 m di altezza e i 2 m di diametro del tronco ed è molto longevo superando in buone condizioni i 500 anni.

Da giovane ha portamento piramidale con molti rami robusti e ascendenti, poi la chioma si fa ovale con fogliame denso, fusto slanciato e colonnare. La corteccia dapprima liscia e grigiastra con l'età tende a formare un ritidoma fessurato longitudinalmente con formazione di strette e lunghe placche di colore grigio o grigio-scuro, spesso con presenza di licheni che la fanno sembrare macchiata.

I rametti dell'anno sono robusti, zigzaganti, durante la crescita sono verdi e/o rossastri, tomentosi; quelli invernali sono normalmente rossastri opachi e portano gemme alterne rosso-brunastre con 3 perule visibili opache a volte leggermente tomentose all'apice.

Ha crescita simpodiale e monocasio (la gemma apicale non è dominante e la crescita del rametto nell'anno successivo è affidata ad una gemma laterale).

## CURIOSITÀ

Il fogliame molto abbondante è ricco di proteine veniva usato come integrazione alimentare per gli animali. Alla caduta delle foglie forma un'abbondante lettiera molto degradabile che partecipa alla pedogenesi (formazione del suolo) producendo un terreno molto fertile, perciò è specie miglioratrice di terreni superficiali e grossolani.

Il Tiglio più vecchio che si conosca in Italia è quello di Macugnaga (NO) che si ritiene piantato nel XIII secolo e in Germania c'è un viale di Tigli in ottimo stato di età compresa tra gli 800 e 1100 anni.

# Feijoa

*Acca sellowiana* – guavasteen

MYRTACEAE



## FOGLIA

Ovoidali o ellittiche

## FIORE

Monoico

## FRUTTO

Bacca



## DESCRIZIONE

*Feijoa sellowiana* ((O. Berg) O. Berg, 1859), sin. *Acca sellowiana*, comunemente nota con il nome portoghese di feijoa o con quello spagnolo di guayabo del Brasile, è un arbusto sempreverde appartenente alla famiglia delle Myrtaceae. È originario degli altipiani del Brasile meridionale, dell'Argentina settentrionale e di alcune zone della Colombia, dell'Uruguay; predilige le aree montane.

È ampiamente coltivato come pianta da giardino e come albero da frutta.

La feijoa è un arbusto di norma a più fusti, sempreverde a crescita lenta, che può arrivare a 4–7 m.

Le foglie scure, lucide, spesse, ellittiche, opposte, sono lunghe circa 5 cm. La pagina inferiore è feltrosa (finemente pelosa). I fiori, medio-piccoli, spesso raccolti a gruppi sono numerosi, di colore bianco rosacei, hanno numerosi stami rosso violetti molto vistosi. È

probabile che nelle zone d'origine l'impollinazione sia effettuata anche da uccelli.

## CURIOSITÀ

*F. sellowiana* nelle ex colonie spagnole condivide con il genere *Psidium* (appartenente alla stessa famiglia, e morfologicamente con frutti abbastanza simili) il nome comune di *guayabo*: oltre ad indicare l'arbusto, *guayabo* serve anche per indicare le ragazze giovani e attraenti. I petali dei fiori possono essere utilizzati per insalate, dato che sono robusti, croccanti e dolci; o fatti sciogliere sulla lingua.

# Palma Messicana

ARECACEAE

*Washingtonia robusta* – Mexican fan palm



## FOGLIA

Ventaglio palmato

## FIORE

A grappolo

## FRUTTO

Drupa

## DESCRIZIONE

La palma messicana è nativa del Messico nord-occidentale (Sonora e Baja California). Molto simile alla palma californiana (*W. filifera*), questa palma ha un tronco più sottile e slanciato, alto fino a 35 m, di colore grigio-scuro, ingrossato alla base a zampa d'elefante, spesso ricoperto in alto o talora interamente da un mantello di foglie disseccate e persistenti. Le foglie, portate da robusti piccioli rosso-bruni superiormente e spinosi ai bordi, hanno lamina a ventaglio di colore verde chiaro, più breve che in *W. filifera*, con segmenti tendenzialmente ricurvi nella metà terminale e provvisti di fibre biancastre solo negli esemplari giovani. Pianta a rapida crescita, più sensibile al freddo rispetto a *W. filifera*, cresce bene all'aperto solo nelle regioni a clima molto mite. Nell'Europa meridionale si coltiva frequentemente per il portamento slanciato ed elegante e per il fogliame. Predilige esposizioni soleggiate e terreno fertile, ben drenato. Si moltiplica per seme in primavera. Può essere attaccata dal fungo *Graphiola phoenicis* (Moug.) Poit. che provoca la morte precoce delle foglie.

Forma biologica: fanerofita scaposa.

## CURIOSITÀ

Il genere *Washingtonia* fu scelto in onore di George Washington (1732-1799), primo presidente degli Stati Uniti.

Le foglie hanno l'attitudine a rimanere attaccate anche dopo la loro morte e, se non rimosse, ricoprono il tronco per buona parte della sua lunghezza.

# Jacaranda blu

*Jacaranda mimosifolia* – blue jacaranda

BIGNONIACEAE



## FOGLIA

Composta, imparipennata,  
lanceolata

## FIORE

Ermafrodite

## FRUTTO

Baccello

## DESCRIZIONE

L'albero raggiunge un'altezza massima di 20 m. La sua corteccia è sottile e grigio-marrone, liscia quando l'albero è giovane ma alla fine diventa finemente squamosa. I rametti sono sottili e leggermente a zigzag; sono un marrone rossiccio chiaro. I fiori sono lunghi fino a 5 cm e sono raggruppati in pannocchie di 30 cm. Appaiono in primavera e all'inizio dell'estate e durano fino a due mesi. Sono seguiti da baccelli legnosi, di circa 5 cm di diametro, che contengono numerosi semi piatti e alati. La jacaranda blu viene coltivata per le sue grandi foglie composte, anche nelle zone dove fiorisce raramente. Queste foglie sono lunghe fino a 45 cm e con foglioline lunghe poco più di 1 cm.

## CURIOSITÀ

Pretoria, la capitale amministrativa del Sudafrica è popolarmente conosciuta come La città della Jacaranda o *Jakarandastad* in Afrikaans (lingua dell' Africa australe) a causa del gran numero di alberi che rendono la città blu quando fioriscono in primavera.

Il nome *Jakarandastad* è frequentemente usato nelle canzoni sudafricane, come in "Staan Op di Kurt Darren".

L'Università del Queensland a Brisbane è particolarmente nota per le sue jacarande ornamentali, e una massima comune tra gli studenti sostiene che la fioritura delle jacarande segna il momento di uno studio serio per gli esami di fine anno.

I baccelli dalla forma insolita e resistenti, vengono spesso raccolti, puliti e usati per decorare alberi di Natale e composizioni essiccate.

# Nocciolo lungo

*Corylus maxima – filbert*

BETULACEAE



## FOGLIA

Arrotondate

## FIORE

Monoica

## FRUTTO

Acheni (nocciole)



## DESCRIZIONE

*Corylus maxima*, è una specie di nocciolo della famiglia delle Betulaceae, originaria dell'Europa sudorientale e dell'Asia sudoccidentale, dai Balcani all'Ordu in Turchia. È un arbusto deciduo alto 6-10 m, con steli spessi fino a 20 cm. La foglia è larga e obovate con un doppio margine seghettato, lunghe 5-12 cm e larghe 4-10 cm, con un margine grossolanamente seghettato. I fiori sono amenti impollinati dal vento prodotti a fine inverno; gli amenti maschili (polline) sono di colore giallo pallido, lunghi 5-10 cm, mentre gli amenti femminili sono rosso vivo e lunghi solo 1-3 mm. Il frutto è una noce prodotta in gruppi di 1-5 insieme; ogni noce è lunga 1,5-2,5 cm, completamente racchiusa in un involucre tubolare (brattee) lungo 3-5 cm. La nocciola è simile al relativo nocciolo comune, *C. avellana*, differendo per avere il dado più completamente racchiuso dall'involucre tubolare. Questa caratteristica è condivisa dal nocciolo dal becco *C. cornuta* del Nord America e dal nocciolo dal becco asiatico *C. sieboldiana* dell'Asia orientale.

## CURIOSITÀ

*Corylus* deriva dal greco "*koris*" = elmo, per la forma dell'involucre ricoprente i frutti.

La corteccia di nocciolo ha proprietà febbrifughe e cicatrizzanti. Gli amenti maschili dimostrano doti dimagranti. Alle foglie sono attribuite proprietà depurative, antidiarroiche, toniche, vasocostrittrici, antiemorragiche e cicatrizzanti.

Con il legno bianco-rosato si usava confezionare piccoli oggetti rustici: manici, bastoni, cucchiai da cucina, ceste; viene tuttora impiegato per carbonella.

# Frassino da manna o Orniello

*Fraxinus ornus* – Manna ash

OLEACEAE

## FOGLIA

Composta imparipennata,  
ellittico-lanceolate

## FIORE

Ermafroditi diclamidati

## FRUTTO

Samara



## DESCRIZIONE

L'orniello, *Fraxinus ornus*, detto anche “frassino della manna” è un albero a foglia caduca di medie dimensioni. È piuttosto diffuso nel nostro paese sia come soggetto ornamentale sia in coltivazione da reddito. Si trova anche abbastanza facilmente allo stato spontaneo, in tutta Italia, soprattutto all'interno di boschi misti fino ad un'altitudine di 1200 m. sul livello del mare. L'orniello è un albero a foglia caduca che può raggiungere, in natura, i 20 metri di altezza. La chioma ha forma espansa. Le foglie sono pennate, lunghe fino a 20 cm e più, composte da 5-9 foglioline, da oblunghe ad ovate, ognuna lunga fino a 12 cm e larga fino a 5, le laterali picciolate. Il colore è verde opaco nella pagina superiore, mentre risultano più pallide nell'inferiore. In autunno virano verso un giallo molto luminoso. Le gemme fogliari, presenti in inverno, appaiono grigio scuro. La corteccia è grigia e molto liscia.

## CURIOSITÀ

In Italia (in particolar modo in Sicilia e Sardegna) è anche diffusa la coltivazione da reddito dell'orniello.

È infatti da questo albero che si ricava la “manna” un prodotto zuccherino che si utilizza nell'industria dolciaria e farmaceutica: è infatti un buon rimedio naturale contro la stitichezza nei bambini, dato il suo contenuto in D-mannitolo.

Si ottiene incidendo i rami e i fusti giovani, a metà estate. Da questi sgorgherà poi la sostanza (manna) che all'aria si solidifica creando delle “stalattiti”.



# Farnia

*Quercus robur* – Common oak

FAGACEAE



## FOGLIA

Obovato-oblunghe con 5 – 7 lobi

## FIORE

Monoico

## FRUTTO

Ghianda



## DESCRIZIONE

È un albero a foglie decidue appartenente alla famiglia delle Fagacee. Essa è la specie tipo del genere *Quercus*. È la quercia più diffusa in Europa, e il suo areale è alquanto vasto. Questa pianta è caratterizzata da notevoli dimensioni, crescita lenta. Alto in bosco mediamente fino a 30-35 m ma può raggiungere i 50 m e diametri del tronco oltre due metri; specie molto longeva superando anche i 500 anni di vita.

La farnia ha tronco robusto e negli esemplari isolati si ramifica in grosse branche perdendo presto la sua identità, formando una chioma molto ampia che nella parte basale è formata da rami grossi e portati orizzontalmente; la chioma non è mai molto densa. In bosco il tronco è dritto e ramificato solo nella parte apicale con i rami più bassi portati orizzontalmente e nella parte distale con rami che formano man mano angoli più acuti sempre con chioma non molto densa; la dominanza apicale si divide su numerosi rami e forma una chioma ovale che in età avanzata diviene ampia.

## CURIOSITÀ

Il legno della Farnia è ritenuto il più pregiato tra tutte le Querce. Ricercato per la costruzione di mobili di pregio, apprezzato per il suo color bruno chiaro, per la resistenza e la durezza.

Era chiamato “Rovere di Slavonia”.

Anticamente anche le navi venivano costruite con questo legno, ricercato anche per la realizzazione di botti per l’invecchiamento dei liquori. Milioni di pali di Farnia, di Rovere e di Larice sono serviti anche al consolidamento delle fondamenta degli edifici della città lagunare di Venezia. Il resistente legno di queste piante, opportunamente impeciato e incatramato, non era soggetto a marcescenza, ma con il continuo contatto con l’acqua, subiva un processo di mineralizzazione che ancor oggi rende più resistente il terreno dove poggiano gli edifici storici di questa bella città.

# Carpino bianco

*Carpinus betulus* – European hornbeam

BETULACEAE



## FOGLIA

oblungo-ovate

## FIORE

Monoico

## FRUTTO

Achenio



## DESCRIZIONE

Il Carpino bianco è un albero che ha una vita media di 150-200 anni perciò non molto longevo e di altezza di 15-(25) m. Il fusto è dritto a sezione irregolare con scanalature, la corteccia di colore grigio cenere con macchie biancastre rimane sempre liscia, simile a quella del Faggio.

I rami della parte alta della chioma sono ascendenti e ha la chioma densa e ovale; il ramo dell'anno è verde rossastro esile, inizialmente pubescente con gemme alterne, fusiformi (5-7 mm) appressate al rametto leggermente pubescenti all'apice delle perule. Ha crescita simpodiale di tipo monocasio. L'apparato radicale non è molto profondo ma ampio con radici laterali molto robuste.

Il legno è omogeneo a porosità diffusa senza differenziazione di colore tra l'alburno e il duramen di colore bianco opaco con raggi midollari ben visibili a tessitura fine e con fibre irregolarmente ondulate che lo rendono inadatto alla stagionatura, è di poca durata in ambiente umido ma duro ed è uno dei migliori legni combustibili. Veniva usato per utensili e attrezzi soggetti a sforzi e usura (manici, ruote dentate, e parti di telai per la tessitura).

## CURIOSITÀ

Una leggenda legata all'albero: Astolfo, re dei Longobardi, era solito andare a caccia con il suo fedele falcone tra foreste intricate e umide paludi.

Un giorno lanciò il suo falco, ma dopo poco l'animale scomparve nel fitto bosco. Lo cercò in ogni luogo, ma senza successo. Decise, allora, di fare un voto: se lo avesse ritrovato avrebbe fondato una città e una chiesa dedicata alla Madonna. Dopo numerose ricerche lo vide appollaiato sul ramo di albero di carpino. Fu allora che il re decise che avrebbe chiamato la città Carpi, dal nome dell'albero e lì avrebbe costruito la pieve di Santa Maria in Arce, conosciuta come La Sagra.

# Quercia palustre

*Quercus palustris* – pin oak

FAGACEAE

## FOGLIA

Obovato-oblunghe con 5 – 7 lobi

## FIORE

Monoico

## FRUTTO

Ghianda



## DESCRIZIONE

La quercia palustre (*Quercus palustris* Münchh., 1770), detta anche quercia rosa, quercia spagnola di palude o quercia di palude, è un albero della famiglia Fagacee, originario della regione floristica nordamericana atlantica, cioè degli stati orientali degli U.S.A.. E' coltivata ad uso selvicolturale per la sua rapida crescita e per la sua resistenza all'inquinamento. In Italia cresce con successo in Italia settentrionale, specie in Lombardia, Piemonte e Veneto.

La quercia palustre cresce fino a 18-22 metri di altezza, con un tronco che può raggiungere un metro di diametro. I rami più alti tendono a puntare verso l'alto, quelli medi si trovano ad angolo retto rispetto al tronco, mentre i più bassi propendono verso il terreno. La corteccia è sottile, grigia, solcata e reticolata.

## CURIOSITÀ

È la quercia paesaggistica più comunemente usata grazie alla sua facilità di trapianto, alla crescita relativamente rapida e alla tolleranza all'inquinamento. Il legno è generalmente commercializzato come quercia rossa, ma è di qualità notevolmente inferiore, essendo un po' più debole, spesso con molti piccoli nodi. Il legno è duro e pesante e viene utilizzato nell'edilizia generale e per la legna da ardere. La corteccia era usata da alcune tribù di nativi americani per fare una bevanda per il trattamento dei dolori intestinali.

# Frassino maggiore

*Fraxinus excelsior* – Common ash

OLEACEAE



## FOGLIA

Composta imparipennata, ellittico - lanceolate

## FIORE

Ermafrodito

## FRUTTO

Samara

## DESCRIZIONE

E' una delle latifoglie nobili dei nostri boschi. grande albero deciduo, può essere poligamo (con fiori sia maschili che femminili), ermafrodita, o unisessuale, pare che le piante poligame e maschili siano le più frequenti; può raggiungere i 40 m di altezza e 1 m di diametro è abbastanza longevo. E' una specie a rapido accrescimento, con tronco dritto e slanciato, chioma leggera e ovale-piramidale in gioventù, diventa più arrotondata con l'età.

La corteccia giovane rimane per molti anni liscia, verde-grigiastro con macchie più chiare; tardivamente e gradualmente si forma un ritidoma persistente con fini e dense fessurazioni longitudinali, regolari e di colore grigio. I rametti dell'anno, sono robusti, lisci e verdi-grigi, con lenticelle ben visibili a volte leggermente vellutati presso l'apice; le gemme, con poche perule, sono nere e opache, le gemme laterali sono globose e piccole, quella terminale è molto più grossa e piramidale. E' una specie a crescita predeterminata, monopodiale (la gemma apicale ha sempre la dominanza e ne determina l'allungamento). Il getto apicale primaverile, può essere verde olivastro con lenticelle scure o verde purpureo.

## CURIOSITÀ

Nei paesi nordici, il Frassino maggiore veniva adorato come pianta sacra, Odino il più grande degli dei nordici con il legno di Frassino creò il primo uomo sulla terra. Bruciare legna di Frassino era convinzione comune, che allontanasse gli spiriti maligni.

Le foglie raccolte quando sono appena nate, ancora appiccicose e zuccherine, essiccate si usano per preparare un ottimo tè.

In fitoterapia si usano semi, foglie, linfa, corteccia dei rami giovani. Contengono glucosidi, zuccheri, resine, acido malico, vitamine C e P, hanno proprietà, diuretiche, lassative, sudorifere, toniche.

# Storace Americano

*Liquidambar styraciflua* – American Sweetgum

ALTINGIACEAE



## FOGLIA

Palmate a 5-7 lobi

## FIORE

Unisessuale

## FRUTTO

Capsiconi



## DESCRIZIONE

È un albero di origine nordamericana, con tronco slanciato. Le foglie sono caduche, a fillotassi alterna (a differenza di quelle, opposte, degli aceri a cui assomigliano), lungamente picciolate di colore verde e forma per lo più pentalobata; divengono gialle, rosse e arancio in autunno. Può raggiungere un'altezza di oltre 25–35 m e la sua chioma (piramidale o arrotondata, a seconda dell'età) un diametro di m 10. I fiori sono unisessuali riuniti in infiorescenze maschili e femminili separate, la pianta è monoica. I fiori maschili sono privi di perianzio con molti stami, quelli femminili hanno solo il calice e ovario infero. Il frutto è una infruttescenza globosa legnosa, grande fino a 4 cm, che contiene diverse decine di capsule. Ogni capsula contiene 1 o 2 semi. L'infruttescenza, dapprima verde, diventa legnosa ed è spinescente per la persistenza degli stili. Resiste al freddo; vive bene nei terreni acidi.

## CURIOSITÀ

La prima testimonianza della presenza di questo albero sembra essere in un'opera spagnola di F. Hernandez, pubblicato nel 1651, in cui lo descrive come un grande albero che produce una gomma profumata simile ambra liquida, da cui il nome. Nel XVII secolo gli Aztechi utilizzavano la resina, o ambra liquida, prodotta da quest'albero a scopi medicinali. La resina, che gli indigeni chiamavano *ococal* veniva impiegata contro molte malattie, ma principalmente per curare le malattie da raffreddamento. In caso di mal di denti riscaldavano l'estratto resinoso e lo appoggiavano sulla guancia. Anche i coloni inglesi delle colonie meridionali impararono ad utilizzare questo albero, forse perchè ne avevano avuto notizie dagli spagnoli. Secondo alcuni resoconti pare che questa resina profumata fosse efficace nella cura dell'herpes e delle infiammazioni. Gli indiani masticavano la resina per mantenere i denti sani; inoltre la impiegavano come rimedio cicatrizzante per i cavalli.